

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10

IL TRIBUNO

GIORNALE DEL POPOLO
Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 13 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.
Un numero arretrato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

IL FONDO PER IL CLERO

(Continuazione vedi n. 140 e 141)

E poi non lo sapete voi, onorevoli colleghi, che quando si tratta di un parroco, e che il beneficio di lui sia mezzuola, gli stessi parrocciani si assicurano con obbligazione ipotecaria a foraggiare un determinato aiuto in denaro o in danaro?

Tutti i parroci mezzuola di benefici sufficienti sono sovvenuti così. Ma questi sussidi sfuggono ai vostri soccorsi, e sfuggono perché si vuole che non sottostino alle imposte.

Chi si dimostra infedele nelle decurie, non deve destare la nostra tenerezza. Ad ogni modo, mettiamo a voi gli elementi per poter dire che la seconda condizione sia verificata, che cioè i parroci si trovino forniti di un reddito inferiore a quello previsto dalla legge.

Io, on. amico, onorevoli colleghi. La conclusione di questo mio breve discorso non può essere che una sola. Ed è questa:

In tempi nei quali da tutte le parti della Camera, egregi nostri colleghi fanno sempre ruggine per nuove e maggiori spese, e che, contro questo fatale indirizzo il Ministero non ha sufficiente energia di resistenza; io, in tempi nei quali si decretano, corone civiche, e si coniano medaglie d'oro a chi, a rischio di fare uno strappo, maggiore del bilancio dello Stato, io vengo avanti a voi, onorevoli guardasigilli, con una proposta, molto semplice, e vi dico: Risparmiate le somme stanziare in questo capitolo. Farete opera finanziariamente utile, politicamente accorta.

Presidente. L'onorevole Solimberg ha facoltà di parlare.

Solimberg. L'onorevole Billia ha dichiarato testé, cioè che la Camera sa da lunga pezza, che a lui cioè piace di andar contro corrente.

Mi duole che oggi egli, per questa sua smania, confessata, vada contro ad una corrente di idee non elettorali. (Si ride) ma altamente liberali e d'un'onestimale ed evidente valore politico, trattandosi di impedire, che il basso clero, con lo spettacolo della sua miseria, strugge, in faccia alle plebi, filiera, strumento ai danni della patria comune.

Questo onorevole Billia lo chiama "sentimentalismo" moribondo. No, onorevole Billia, questo è un concetto reale e fortemente meditato; destinato a portare di necessità effetti liberali e benefici, specialmente nelle condizioni specialissime

in cui trovasi l'Italia di fronte al papato, che ha la casa. Al quale dissi: accolare fra la potestà civile e religiosa, ora fatto più aspro ed acuto, sembra l'onorevole Billia non abbia voluto guardare, arrestandosi solo a commentare una nuda cifra.

L'onorevole Billia dice che il clero ha serbato finora un "dotaggio" tale da non incoraggiare in veruna guisa a benedire. E vero. Ma bisogna anche vedere quanta sia stata la "dotazione" del Governo verso il basso clero: favorirgli gli arcivescovi, i cardinali, l'alta gerarchia; comprime il proletariato ecclesiastico; questo è stato il "dotaggio" del Governo nei riguardi della Chiesa e della polizia ecclesiastica. (Approvazioni)

Io non ho parlato di conciliazione; e respingo da me questa parola e il suo significato. (Bene)

Del resto, il concetto dell'onorevole Billia potrebbe, per avventura, essere accolto, se in Italia il clero non avesse un patrimonio larghissimo e non avesse l'influenza che effettivamente ha ancora nelle campagne.

Se lo Stato se ne disinteressasse, e invece di tener conto di tutte le forze morali del paese, nello scopo di consolidare l'edificio nazionale, abbandonasse il clero, basso a sé stesso senza difesa; discenderebbe la grave questione politica cui singolarmente mi son fermato nel mio discorso, converrebbe altresì che egli, lo Stato, abbandonasse, in coerenza, al clero la proprietà e la gestione di quell'ammasso di beni che ha come di patrimonio ecclesiastico e che è di oltre un miliardo, e abbandonasse anche il patrimonio degli enti soppressi che è di circa 700 milioni. O quanto meno avesse il coraggio di imporre ai fedeli d'ogni culto la provvista dei mezzi di sussistenza ai ministri dei culti stessi.

Ma il Governo del quale è partigiano l'onorevole Billia, non potrebbe venire alla prima soluzione senza incorrere nel biasimo universale; e d'altra parte rifugge dalla seconda, perché gli piace dichiararsi ateo a parole, ma giovarsi, a fatti, del catechismo nelle scuole e dovunque.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalli.

Cavalli. Io ho domandato di parlare quando l'onorevole Billia ha voluto dire contro il clero: tutto ciò che non mi aspettavo di udire da lui.

Non ispetterebbe a me il difendere il clero; ma mi sia permesso di far notare come in varie circostanze il cuore del patriota abbia battuto sotto la tonaca nera del basso clero, specialmente nelle province meridionali, che noi poco co-

nosciamo, come si vide anche giorni fa, in cui l'abbiamo visto prendere larga parte alle feste nazionali.

Io dico che non è questo il modo con cui si deve sostenere o comprimere il clero. Per il Governo non si sono che due sistemi: o esso vuole mantenere la sua ingenuità; ed allora faccia quello che deve fare proteggendo il basso clero dalle ingerenze degli alti porporati (è lì che c'è il marcio, non tanto nel basso clero) ed adempimento del suo dovere dopo tante promesse fatte in passato; oppure se ne lavi le mani e questo sarà il meglio, e lasci che il clero viva colle sue rendite e coll'altare; ed allora saremo d'accordo dell'onorevole Billia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panatieri.

Panatieri. Il bisogno di esprimere il mio rammarico, dacché altri doppi mi abbiano altro, trattentato quando mi toccava di parlare in questa discussione. E non posso, al punto in cui siamo giunti, ribattere a fondo nella discussione. Mi limito quindi a una dichiarazione.

Aiutare il basso clero è per noi da un lato un atto di provvidenza politica; è dall'altro soddisfare un impegno già preso. Io ricordo che nel 1876, in una discussione importante intorno alla politica ecclesiastica, da tutti i lati della Camera, in questa lotta tra lo Stato e il papato, si sentiva il bisogno di redimere il basso clero, che è parte di vera democrazia. Si, questa parte del clero noi dobbiamo sollevare e porre al coperto dei soprusi e del fido di una tirannide, qui più che altrove, imperiosa.

In allora il ministro Mancini, rispondendo a una mia interrogazione, prese formale impegno di provvedere, con apposito progetto di legge, a sollevare le condizioni del clero miserabile.

E in verità, a che è ridotto mai questo clero, che deve negare la patria, se non vuole esporre a perdere il unico mezzo di sua sussistenza con la scomunica che Roma gli fulmina?

Cosa è mai questo clero; qui poi per sola ragione dell'abito, non apre le braccia la patria? Francamente, o signori, io divido interamente i sentimenti dell'onorevole Cavalli. Io credo che l'uomo non metti tendenze, non metti doveri per mutare di abito. Potrà pure sotto la toga nera, battere il cuore di italiano. E auguro al mio paese, che venga un giorno, in cui lo Stato sappia riannodare a sé questa forza viva, che è il basso clero.

Non illudetevi: le popolazioni rurali sono credenti. Si voglia o non si voglia, il sacerdozio è una forza; è un conforto per molte miserie.

Ebbene, io vagheggio uno Stato, sufficientemente ordinato, che in esso non siano dei paria; non vi siano reletti.

Volgetevi al basso clero: miglioratene le sorti. Da un lato la tirannia vaticana a lui nega la patria; dall'altro lo Stato gli nega di che sfamarsi. (Bene)

Io approvo (abbastanza insufficienti) le modificazioni proposte al bilancio per sollievo delle parrocchie meno remunerata. E io voti perché un giorno adempendo un dovere, soddisfacendo un grande interesse, si trovi modo con la autorità della legge di assicurare le sorti del basso clero. In quel giorno voi avrete data una prova che verso i suoi figli non è matrigna la patria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. Picardi.

Picardi. Dalle risposte, datemi ieri dall'on. relatore, ho avuto ragione di convincermi, che io non riuscì ad esprimere chiaramente il mio pensiero, perché il relatore mi rimproverò, se io non lo compresi, che lo censurassi la iscrizione di questa somma di 1.800.000 all'articolo 36, e che io fossi sostenuto che in virtù della legge del 1868 art. 23, avessero i comuni una azione per rivalersi dal governo delle somme, che essi rispondevano per supplemento di congruo. Quando anche io non mi fossi chiaramente espresso, dichiaro che nessuna di queste censure io posso meritare.

Io approvo l'art. proposto del bilancio per il 1885-86 e lo approvo come un principio di esecuzione della legge del 1868 che io lodo, inquantochè spero che la legge sarà completamente attuata, non solo verrà in soccorso del basso clero, ma anche dei comuni, esentandoli da una spesa che non sono tenuti a sopportare.

È solamente sotto questo rapporto che per interrogare il governo sopra i suoi intendimenti nella distribuzione che farà di queste somme io ho rilevato l'anormale condizione in cui si trovano i comuni della Sicilia; ed oggi che l'ora me lo consente, spiegherò un po' più chiaramente il mio concetto.

Appena pubblicata la legge comunale e provinciale, del 1869, la quale all'art. 116 stabilisce quali siano le spese obbligatorie per i comuni, i comuni della Sicilia cominciarono a non iscriverne più nel bilancio le somme che precedentemente avevano iscritte come supplemento di congruo dovute ai parroci. La questione fu portata innanzi al governo, il quale domandò il parere del Consiglio di Stato; e finalmente venne fuori una circolare del 1869, la quale diceva:

«Ministero dell'interno, 18 gennaio 1869.

Che la questione di cui sopra si riferisce a congressi parrocchiali, le quali erano riconosciute sotto l'impero di leggi o consuetudini anteriori all'attuale ordinamento comunale, e specialmente del concordato del 1818 che non fu abrogato in Sicilia.

Che sebbene la legge vigente non abbia imposto ai comuni quelle spese necessarie per il sostentamento dei parroci, essa non dichiara abolito l'obbligo che in virtù di leggi speciali sulla materia potessero avere il proposto i comuni di alcune provincie, e sembra invece favorevole ad una provvisoria concessione l'articolo 252 delle disposizioni transitorie.

Dopo questa circolare, il Consiglio di Stato, obbedendo quasi ciecamente al parere emesso dai rappresentanti del potere esecutivo, veniva per via di una serie di pareri o di avvisi, i quali erano fondati più che su principi di ragione giuridica, sulle risoluzioni del governo.

Definiti in un parere, che forma base di tutta la giurisprudenza posteriore; e che è del 10 maggio 1870, così, considerava il Consiglio di Stato: «Che come il Consiglio di Stato ha avviato con suo parere 5 dicembre 1868, e come il ministro dell'interno, d'accordo con quello di grazia e giustizia e del culto, ha espresso colla sua circolare 18 gennaio 1869, i comuni delle provincie di Sicilia sono tenuti a supplire alla congrua dei parroci, secondo il concordato del 1818, colà non abrogato, e sono quindi obbligatorie per essi le spese relative».

Ammissa questa massima del Governo e del Consiglio di Stato, è stata inutile l'opera delle deputazioni provinciali e dei Consigli comunali che hanno ommesso di iscriver queste partite nel rispettivo bilancio, perché le deliberazioni sono state annullate continuamente, e i comuni sono stati obbligati ad iscriver questa somma, solamente in base al concordato del 1818, perché altra legge in Sicilia, che metta l'obbligo ai comuni di supplire alla congrua dei parroci, non c'è. Quindi io propongo il seguente quesito: ma che seriamente si può discutere in Italia da uomini politici e da giuristi se il concordato del 1818 sia o no tuttavia in vigore?

Ed io comincerò per domandare all'onorevole guardasigilli; ma qual'altra parte del concordato del 1818 sarebbe in vigore tranne che questa? Sicché il concordato del 1818 il quale vietava l'alienazione dei beni ecclesiastici, il quale conservava i conventi ed i frati; il quale manteneva impregiudicati, fuori

19 APPENDICE

AMORI E COLPE

(Traduzione dal francese).

Il poter nascondere i propri sentimenti è una delle più ammirabili facoltà della più perfetta creatura di Dio. È il principio della socialità: è cosa orribile a pensarsi, e più orribile ancora a dirsi; ma bisogna bene saperlo, la menzogna esser l'ingrediente il più necessario pel mantengimento delle relazioni sociali. Se ciascuno osasse proclamare altamente ciò che pensa di sé e degli altri, si provocherebbe la dispersione generale d'ogni riunione: supposto anche che non si mettessero in giuoco che le sole vanità immaginate; dunque ciò che succederebbe se bisognasse metter a giorno tutti i cattivi desiderj, tutte le cattive azioni? la società umana, sistema per sé, non resisterebbe punto ad una confessione generale, e noi torneremmo gli abitatori del bosco, ognuno colla sua casa e tutti al più con la sua compagna.

Ma questo soggetto, arcaico e filosofico non può avere tutto lo sviluppo che esige; mi basterà solo far comprendere ai lettori che malgrado tutti i piccoli ommezzamenti incidenti che noi abbiamo già raccontato, il ritorno al castello ed il principiar della cena furono d'una gaiezza e di un'affabilità deliziosa. La signora Ménier mai fu vista si raggiante.

Era bella per la felicità e, come sempre succede, quando la padrona di casa fa tutto da sé, dà ai convitati l'aire ed il tono che le piace. Sommerive non dubitava di nulla, Vittorio dimenticava tutto; de Luc sapeva essere ciò che voleva parere e la signora d'Houdailles pare dal canto suo era tranquilla e contenta. Ma fra i più allegri era l'indubbiamente Ménier; interpellava tutti rispondeva a tutti; era l'anima e la vita del pasto; al punto che sua moglie gliene fece i complimenti, attribuendo l'eccesso di tal buon umore alla presenza della signora d'Houdailles.

La strepitosa allegria del fratello allarmava la marchesa che tentò più volte di calmarlo come se in lui, avesse, scoperto, uno sforzo che poteva costargli caro. Il signor Ménier non se ne dette per inteso, e come se avesse temuto di lasciarsi influenzare dal dolce avviso, si lasciò andare ad una tal risata che coprì tutte le voci dei convitati. Aveva qualche altro signore seguito, l'esempio di Ménier, il che cessò ben presto in tumulto. La signora che avevano dapprima partecipato alla folle orgia, sembrarono assai imbarazzate e qualcosa, aveva già fatto segno alla signora Ménier d'alzarsi; ma questa, sembrò, non intendere. La signora d'Houdailles dal canto suo guardava il fratello con spavento e sembrava incapace di prendere una energica risoluzione, allorché un fatto straordinario portò la scena ad un punto inaudito. Nel mentre che le parole già incoerenti ed il tiro sinistro del signor Ménier avevano provocato un silenzio quasi generale, Caterina la cuociera, comparve

in mezzo alla sala del banchetto, ed appoggiando più con autorità che con familiarità la sua mano sulla spalla del padrone, gli disse con voce imperante:

Signore a tempo d'andare a letto. Come se quest'uomo fosse stato colpito da una bacchetta magica, la sua gaiezza forsennata cessò tutti ad un tratto, guardò Caterina inebetito, e mormorò come un bambino coccolato:

Voglio fermarmi...
E ora di seguirvi signore, riprese Caterina con accento quasi minaccioso.

Vengo, vengo, disse allora Ménier alzandosi e seguendo umilmente la propria serva.
Si pensi qual effetto produsse questa incidente agli astanti! Uno stupore profondo si manifestò in tutta l'assemblea, e la signora Ménier si lasciò scappare un gesto di rabbia. Appena sortì il marito ella si alzò, fece passare tutti nel salone, ma ogni sforzo per organizzare un po' di ballo fu vano. Ognuno accusò la stanchezza per le fatiche della vigilia e della giornata, e di lì a mezzo ora tutti eran partiti e gli astanti stessi del castello ritirati ognuno nel proprio appartamento.

VII.

Una notte passata danzando, una giornata alla caccia, un'altra notte in festino, vinsero la più vive preoccupazioni, ed un quarto d'ora dopo Sommerive Vittorio e de Luc dormivano della grossa. Ma le donne hanno in fatto di veglia, una facoltà che le rende insensibili, e qualche minuto dopo che, il castello

era caduto nella calma e nel silenzio, Clara sortì dalla sua camera, percorse in punta di piedi un lungo corridoio, montò una scala segreta e bussò ad una porta. Stette un po' in attesa e sentì poi una voce dal di dentro che chiedeva il chi è là.

Io, Clara, la signora d'Houdailles. La porta s'aperse, e vide Caterina, cogli occhi rossi dalle lagrime, e di cui le vesti in disordine attestavano una lotta violenta.

Buona Caterina, le disse la signora stendendole la mano che fa egli ora?

È estenuato, dorme, disse quest'ultima contenendo le lagrime a stento.

Siete arrivata in tempo, Caterina; un momento più tardi, gli sarebbe avvenuto in presenza di tutti uno dei soliti terribili attacchi.

È ben ciò che la signora avrebbe desiderato, riprese Caterina.

Caterina... Disse dolcemente la marchesa, ma con un accento di rimprovero.

Signora, fece la bella ragazza colla sua rude franchezza e colla sua parola volgare, un marito che patisce, tale orribil malattia, è una buona scusa per farti perdonare un amante.

Tutto il segreto di quest'istoria era formulato in queste quattro parole brutali, ma nelle quali non si poteva oscurare sotterfugi. La marchesa trasalì, abbassando gli occhi e non rispose.

Vorrei vedere suo fratello.

Non entrate ve ne prego, è inutile per lui, e sarebbe troppo penoso per voi.

Oimè! disse la marchesa, credeva

che questa terribile se ne fosse del tutto scomparsa ed io non osavo parlar nelle mie lettere, gliel'ho compreso. Il male è dunque incurabile?

Oh! Sì, e no, signora, sarebbe e non sarebbe un male incurabile; ma tutti i farmaci che prende gli sono inutili affatto. La felicità avrebbe potuto guarirlo. Non l'ha trovata ed ora soltanto il caso è disperato.

La signora d'Houdailles non poté a meno di rimarcare questa delicatezza di pensiero in tanta ruvidezza d'espressione, stette un momento pensierosa, poi domandò:

È quando dell'ora, nelle parole incoerenti che spesso pronuncia, non fa egli allusione alla realtà delle cose?

Talvolta sì; il suo delirio è come un sogno che allude a qualche impressione passata. Oggi per esempio ha ripetuto più di venti volte la Ballata di S. Merrai.

L'una è mia sorella
L'altra è mia moglie
Quel è l'infame
Quel è mai quella
Che deve morir?

Oh! gridò la marchesa impallidendo, ha detto ciò?

Sì, signora; ed io un giorno d'attacco, credetemi, una tragedia potrebbe aver luogo. Dio mio! riprese Caterina singhiozzando, se oggi non fossi stata, in tempo a calmarlo, avrebbe forse commesso un assassinio in presenza di tutti. E di tutto ciò è causa sua moglie; essa non volle esser della brigata quest'oggi appunto perché attendeva il signor Arturo.

(Continua).

privilegiati tutti i diritti della chiesa, ed obbligava i comuni a supplire la congrua ai parroci che non avevano sufficienti mezzi per sostenerla, questo concordato è sparito, perchè è anche sparita la pochezza con cui quel trattato era stato consentito, anzi sarebbe solamente, secondo il parere del Consiglio di Stato, per gravare i comuni di Sicilia dell'obbligo di supplire la congrua ai parroci non aventi mezzi di sussistenza. Né è questo il dire, che ciò possa trovarsi in armonia colle disposizioni degli articoli 237 e 238 della legge comunale e provinciale. Anzi lo, confidando nella rettitudine e nella sapienza, con cui simili questioni l'onorevole guardasigilli può esaminare e risolvere, lo invito a volere attento mente, con la sua coscienza di uomo politico, e non la sua mente di giurista, valutare il valore di questi articoli, i quali escludono l'interpretazione, che loro si vorrebbe dare, per la conservazione delle disposizioni del concordato del 1818.

E sapete che cosa vi dice l'articolo 232 delle disposizioni transitorie della legge comunale e provinciale? Ecco dice:

«Art. 232. Col 1.° luglio 1865 cessano d'avere vigore le leggi anteriori sulle amministrazioni provinciali e comunali e sulla disponibilità dei beni delle provincie e dei comuni. Continuano però ad osservarsi le leggi speciali che hanno rapporto colle dette amministrazioni in quanto non sono contrarie alla presente legge.»

Ma, se la presente legge all'articolo 116 vi ha stabilito quali sono le maggiori spese obbligatorie per tutti i comuni d'Italia, come, ed in virtù di quali principi, si può dire che per i comuni dell'isola vi sia un'altra spesa obbligatoria, che dall'articolo 116 non è contemplata?

Una volta che l'articolo 116 ha stabilito quali sono le spese obbligatorie, in virtù dell'art. 232 il concordato del 1818 si troverebbe in contraddizione con la legge comunale e provinciale, e precisamente colle disposizioni dell'art. 116.

Né più facilmente può trovarsi argomento dall'art. 237, perchè l'art. 237 riguarda la conservazione dell'obbligo per la sola spesa del mantenimento degli edifici, non del mantenimento del culto. L'art. 237 che cosa dice? Ecco:

«Fino a che non sia approvata una legge che regoli le spese per il culto, sono obbligatorie per i comuni quelle per la conservazione degli edifici servienti al culto pubblico, nel caso d'insufficienza di altri mezzi per provvedervi.»

Dunque se l'art. 237, in via transitoria, ha lasciato come obbligatorie solo le spese che sono necessarie per la conservazione degli edifici, come può dirsi che siano tuttavia sussistenti delle leggi, che danno anche l'obbligo ai comuni di sopprimere ai bisogni del parroco con un supplemento di congrua? Come ciò può dirsi in base al concordato del 1818 che altra sussistenza non avrebbero se non che questa?

Io spero che l'opinione del Governo sarà quella che ho io e cioè, che il concordato del 1818 è sparito insieme ai contrasti che lo sottostavano, e politicamente e giuridicamente non sussiste.

In ogni evento (cosa che però tornerrebbe a poco decoro, dal Parlamento italiano) se si creda che quel concordato per alcune provincie sia tuttora vigente, lo presenterò una proposta di legge per l'abolizione. Non l'ho già voluto fare, perchè ritengo che una simile proposta sarebbe un'offesa al decoro del Governo attuale e dell'attuale Parlamento, come anche il pensare che fino ad ora Governo e Parlamento abbiano potuto ritenere che il concordato del 1818 sia per la Sicilia tuttora una legge vigente.

Ad ogni modo io domando all'onorevole guardasigilli: dovendo egli procedere alla distribuzione di queste 300 mila lire dell'art. 86 di questo bilancio (che io spero possano fra pochi anni andare a confondersi con l'art. 29 che porta 750.000 lire e più per altri supplementi di congrue) quando dovrà distribuire la nuova somma, domando all'onorevole: Pessina, quali criteri seguirà egli per accertare, nel calcolo della spettanza di un parroco, qual minimo egli percepisce?

Riterrà l'on. guardasigilli come rendita del beneficio parrocchiale i supplementi di congrua, che i comuni possono essere stati obbligati loro malgrado, ed in aperta violazione alla legge, a corrispondere ai parroci?

Terrà un criterio tale da dare esecuzioni al concordato del 1818 in guisa che la distribuzione di questa somma non debba per nulla giovare ai comuni, che hanno corrisposto un supplemento di congrua ai parroci in virtù di una giurisprudenza ingiusta che si è voluta seguire sin dalle origini? Io spero che l'on. guardasigilli mi vorrà dare delle risposte rassicuranti e tali che mi met-

tano in grado di poter ritenere appagata la legittima insistenza dei comuni dell'isola maggiore.

Presidenti. Ha facoltà di parlare l'on. guardasigilli.

Pessina, ministro di grazia e giustizia. Dirò dapprima brevi parole all'on. Seg. Limberg. intorno alla nota del ministro di grazia e giustizia del 12 agosto 1881.

Egli ha ricordato la questione che sorse del doverci vedere se gli assegni fossero da considerarsi come personali all'invece, di maniera che nelle condizioni di vacanza del beneficio non possa mai essere il supplemento di congrua da passarsi agli Economati, ovvero se dovesse quel supplemento di congrua, anche nel caso della vacanza del beneficio, passare agli Economati.

Io rammento l'ordine del giorno della Camera, ed il decreto che ingiungeva in virtù di quell'ordine del giorno della Camera di doversi rivedere il reddito vero, di esaminare, accertare per tutti i modi quali fossero i redditi effettivi di quelle parrocchie le quali chiedevano la congrua.

Io debbo fargli osservare soltanto che il decreto confermava un principio, ed istituiva come potestà una Commissione composta del Consiglio di amministrazione con l'aggiunta di alcuni membri del Parlamento.

Ma la nota ministeriale non è già che abbia voluto revocare il decreto, e contravvenire all'ordine del giorno della Camera; la nota del ministro Zanardelli ebbe lo scopo di riaffermare rigorosamente la dipendenza della direzione generale dal Ministero di grazia e giustizia, imperocchè la direzione generale del Fondo per il culto di suo diritto aveva, sospeso tutti i pagamenti per le congrue, ed i supplementi delle congrue parrocchiali; e adesso fatto compiendo parecchi degli investimenti indipendentemente dalla questione dei benefici vacanti sollevò dei reclami; ed allora si ricorse al ministro di grazia e giustizia, il quale non disse certamente con la sua nota che intendeva di revocare il decreto.

Le parole della nota sono le seguenti:

«Tenuto conto dei reclami, che ogni giorno mi pervengono, invito la S. V. Ill. a revocare tutte le disposizioni da codesta direzione generale recentemente emesse rispetto alle congrue ed ai supplementi di congrua tanto in riguardo ai benefici provvisti di titolare quanto ai benefici vacanti, ed a disporre che i pagamenti siano contenuti nella stessa misura e negli stessi modi fin qui praticati, essendo mio intendimento che non si apportino nessuna innovazione al sistema sinora seguito. Ma mi riservo dopo esaminati i vari punti della questione, e sentito il Presidente del Consiglio di amministrazione del Fondo per il culto ed il Consiglio di Stato, di esaminare maggiormente quali provvedimenti siano da prendere su questa così importante materia delle congrue parrocchiali, alla quale si connettono i vitali interessi del clero più povero e laborioso.»

(Continua)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 15. — Pres. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione sulla responsabilità degli imprenditori nei casi d'infortunio degli operai sul lavoro.

Gabelli svolge il seguente articolo aggiuntivo: gli operai sono responsabili del danno quando sia cagionato da disobbedienza o trascuranza agli ordini ricevuti dai proprietari ecc. L'autorità giudiziaria potrà ordinare la ritenuta sulla paga degli operai fino al quinto della paga per indennizzare i proprietari ecc.

Grimaldi non accetta, Gabelli insiste e la Camera respinge.

Discutesi l'art. 6 ministeriale: cessa la responsabilità dei proprietari ecc. quando abbiano con mezzi propri assicurato i lavoratori contro qualunque caso d'infortunio restando il regresso verso chi di ragione per rimborso dei premi d'assicurazione.

Farina propone un'ordine del giorno invitando il governo a introdurre negli oneri delle opere fatte per conto e col concorso dello stato, l'assicurazione collettiva semplice per gli operai nella misura e con le norme che ordinerà opportunamente.

Luzzatti esorta il governo a sostituire l'assicurazione al principio della carità nelle officine dello Stato e nelle opere che appalta.

Grimaldi dice che la Camera approvò nell'art. 1 il principio della responsabilità dei padroni come mezzo verso il fine delle assicurazioni degli operai: provvede indirettamente senza ricorrere alla assicurazione obbligatoria tedesca. Propone poi aggiungersi all'art. 6: La cassa sugli infortuni degli operai nel lavoro potrà provvedere col concorso

del governo nelle forme speciali alle assicurazioni per operai avventizi. Consente sull'ordine del giorno Farina.

Chiniari dichiara che la Commissione accetta il principio d'assicurazione come protesta contro l'articolo 1.

Approvati l'ordine del giorno Farina e l'articolo come fu proposto dal ministro.

I vari articoli sono approvati con emendamento di Caserio accettati dal ministro.

Seduta pom.

Votasi i disegni di legge discussi ieri e si amano.

Proclamasi il risultamento:

Il progetto sulla responsabilità dei padroni, imprenditori ed altri negli infortuni degli operai sul lavoro è approvato con voti 172 contro 115; quello sulle vendite permuta, cessione d'uso di beni demaniali è approvato con 215 contro 89; quello della proroga del corso legale dei biglietti degli istituti di emissione è approvato con 199 voti contro 12.

Riprendesi la discussione del bilancio della marina.

Barattieri difende la commissione dalle accuse mosse al suo operato.

Brin dà spiegazioni.

Replicano Randaccio, Capo e Ricci.

Dopo altre discussioni approvati il bilancio della spesa in L. 78.474.847 e il relativo articolo di legge.

Approvati gli art. del progetto sulla leva marittima per i nati 1865 e quello sulla spesa per le forze navali nel mar Rosso.

In Italia

Prete impudico.

Badia Polesine, 15. Malgrado le proteste, fatte nei modi più urbani, dagli abitanti di Castelbaldo e dalla fabbrica, è ritornato oggi al suo posto la Castelbaldo l'arpagista Luigi Ferrato, condannato il giorno 12 corrente dal Tribunale d'Este per atti impudici.

La popolazione è indignata contro chi volle questa provocazione del ritorno di don Ferrato, e confida che le autorità politiche ed ecclesiastiche vorranno prendere solleciti provvedimenti per allontanarlo da Castelbaldo.

Scepolera.

Venezia 15. Oggi mattina i facchini stivatori si sono messi in sciopero essendo corsa la voce che le Autorità volevano aumentare 6 compagne addette a tale genere di lavoro.

I scioperanti si recarono a parlamentare al Municipio ove non avendo avuto una risposta in iscritto secondo i loro desideri ne acquiesce un piccolo tafferuglio fra essi e le guardie di P. S.

Dicesi che quattro facchini siano rimasti leggermente feriti.

Sperasi che domani sarà ripreso il lavoro avendo le autorità date le spiegazioni migliori possibili.

Sconfitta dei moderati a Bologna.

Domenica ebbero luogo le elezioni amministrative. Sopra 9935 iscritti votarono 2810.

Furono clamorosamente sconfitti i moderati.

Vittoria liberale a Piacenza.

Nelle elezioni amministrative ebbe completo successo il partito progressista. Dei nove consiglieri eletti, uno solo è moderato.

Rete adriatica.

Diamo l'ordinamento dei servizi della nuova Società Adriatica:

Sede centrale e Direzione generale, Firenze.

Tariffe, approvvigionamenti, materia le, ecc.

Direttore generale — commend. ing. Borgioni.

Vice-direttore generale — commend. Bertola.

Esercizio.

Direzione dei trasporti e trazione con sede a Bologna.

Direttore, comm. ing. Lanino.

Direzione della manutenzione e delle costruzioni — Magazzini fondi di riserva, con sede in Ancona.

Direttore, comm. ing. Pessina.

Delegazione speciale per l'esercizio con sede a Milano.

Delegato, cav. ing. Gramaglia.

All' Estero

Il colera nella Spagna.

Lisbona 15. È ufficialmente smentito che sia scoppiato il colera nel Portogallo.

Madrid 15. Il colera aumenta a Murcia e nei dintorni. Un centinaio di casi vennero finora segnalati. Ventitré vil-

laggi della provincia di Valencia sono infetti.

Madrid 15. Ieri sei casi e due decessi.

In Provincia

Saelle 15 giugno.

Per solo dovere di vostro corrispondente vi annuncio l'esito delle elezioni amministrative di ieri:

Elettori iscritti 6.387.

Votanti 71.

Riuscirono eletti i signori Tomaselli, Francesco e Chiarada Riccardo con voti 47. Amadio Amadio con voti 41.

I neo. Consiglieri Comunali possono davvero andare orgogliosi di tale votazione brillante per concorso di elettori alle urne.

Brrrrrr.

Budoia, 15 giugno.

Ordeleto non sono proprio quello che si dice un pessimista; va bene, non prova, assegnando una parola di sfoggio al bravo signor. Rigo Budoia, da soli dieci mesi interinale maestro delle elementari scuole di questo Oppluogon.

Il quale maestro, oltre saper dare saggi non dubbi di capacità, per quanto riguarda la funzione del suo magistero, cerca, esaltando essere utile al paese, persuadendo le masse a seguire ogni ideale di patriottismo e progresso.

A solennizzare la festa nazionale testè avvenuta, egli aveva apparecchiato i suoi giovanetti ad alcuni esercizi di canoa, che si dovevano dare nel locale delle scuole, presenti le rappresentanze del paese. E non sentimmo gentile dell'oliva per il sindaco e suoi adepti ad appostarsi scanno ben adorno di fiori, che s'addicevano tanto bene alla circostanza.

C'era dell'animazione in quel giorno fra i figli della forte Budoia, tanto più che si sapeva essere il loro accompagnamento dall'orchestra, composta di giovani di Dardago; loro direttore e maestro il ben noto, valente concertista signor co. Vico Polcinigo.

Tutto era in pronto; si aspettava soltanto l'intervento dell'autorità locale, per dar principio alla popolare solennità. La quale, appunto perchè s'informava ad indele patriottismo, doveva essere naturalmente in forma ufficiale, onorata da una sola guardia campestre e dall'indispensabile corsiero comunale.

Beati voi, o così detti sindaci, che sapete reggere le pubbliche cose con sapienza e senno!

Domenica 28 corr. avranno luogo anche qui le elezioni amministrative, che acquistano in quest'anno una certa importanza, perchè di 8 sono i consiglieri da eleggersi, dei quali 6 appartengono alla sola sezione di Budoia, 2 a quella di Dardago.

A dire il vero non c'è pubblico lavoro, ma da quanto mi consta, il partito basevole è ben visto al governo, e capitano da un bel tipo per carne ed ossa molto autoritario, pare si arrabbia per l'onore di una prossima disfatta.

Non mancherà a darvene il triste annunzio.

Brrrrrr.

In Città

Nostre corrispondenze. Dall'ordinario nostro solerte ed egregio corrispondente genovese, abbiamo ricevuto una interessante corrispondenza che narra appunto dei fatti accaduti a Genova la scorsa domenica.

Altre interessanti corrispondenze riceveremo poi da Cremona, ma dobbiamo rimettere a domani la pubblicazione, e dell'una che dall'altra, facendoci oggi assolutamente difetto lo spazio.

Istituto Uccelli. La Direzione dell'Istituto Uccelli ha in questi giorni diramato per le stampe una circolare relativa all'iscrizione delle allieve per l'anno scolastico 1885-86.

In luogo di pubblicare per esteso la circolare stessa soffermiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra una riforma ora introdotta la quale deve riuscire di sommo aggradimento per quei genitori che vorranno affidare la loro figlia alle cure dell'Istituto stesso.

Per l'addietro oltre alla retta annuale di L. 650 e la tassa scolastica di L. 50 od 88, a seconda del grado d'istruzione, le convittitrici dovevano pagare a parte i libri, gli oggetti di cancelleria, l'occorrenza per lavoro ordinario, i medicinali, la spesa della conservazione del corredo, ecc. Spese queste che molte volte assorbivano una somma abbastanza rilevante.

La Direzione dell'Istituto è ora venuta nella saggia deliberazione di assumere a suo carico tutto ciò verso un contributo di lire 150 per primo anno e di lire 250 per secondo, di modo che ogni

famiglia sia fino dal primo giorno che colloca una fanciulla nel Collegio quale sia la spesa complessiva a cui deve suborgarsi per l'istruzione e l'educazione.

Inoltre l'Amministrazione del Collegio è pronta ad assumere la fornitura dell'intero pieno corredo del quale ogni allieva italiana deve essere provveduta e ciò verso la somma di lire 500.

Infine nella circolare vi è l'elenco di tutti gli oggetti componenti il corredo stesso.

Alla circolare fa seguito l'elenco alfabetico delle allieve interne che ebbe il Collegio dal 1870 ad oggi escluse le graziate. Dalla lettura di esso abbiamo rilevato una cosa ed è che molte famiglie vi figurano tre, quattro e perfino cinque fanciulle, le quali dimostra come la famiglia stessa siano rimaste soddisfatte dell'educazione ed istruzione fornita dal Collegio e quindi ad esso abbiano continuato ad affidare le loro fanciulle.

Del resto il nome che gode il Collegio Uccelli non solo in città e provincia, ma anche al di fuori è specialmente a Trieste, fa sì che qui non occorra fargli della reclame a perditi noi siamo certi che non solo dalla Provincia nostra ma anche dalle limitrofe del novello anno scolastico verranno inviate altre allieve per ricevere un'educazione ed un'istruzione colle quali unicamente è dato formare delle buone e brave madri di famiglia.

Servizio postale. Un negoziante di scrive:

«Avevo timorato che una volta per settimana circa le lettere giunte col diretto della mattina mi vagano febbrilmente più tardi del solito, ho voluto informarmi del motivo di ciò. E mi ha massimamente sorpresa seppi che negli otto portellieri addetti al nostro ufficio postale ogni giorno uno per turno è tenuto in ufficio per attendere ai bassi servizi per i quali sarebbe indispensabile un inserviente speciale.»

Ma si disse anche che a questo ufficio straordinario non sono chiamati né l'addetto alla consegna dei pacchi postali, né quello incaricato di levare le lettere dalle buche della città.

Orà domando io, non può forse l'amministrazione sopportare la spesa di un facchino per i bassi servizi, in cui ufficio come il nostro ove è certo che i preventi superano le 100 mila lire all'anno?

E se si crede di non poter spendere quella poche centinaia di lire all'anno perchè non dividere con tutto il basso personale quei servizi?

E forse meno urgente che le corrispondenze siano recapitate al più presto ai destinatari al confronto dei pacchi postali?

Il commercio una lettera recapitata un'ora dopo del consueto può arrecare conseguenze dannose non lievi.

Fin qui parla il negoziante e noi approvando pienamente le sue osservazioni speriamo che l'egregio Direttore cercherà modo di togliere tale inconveniente.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di aprile 1885.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 1.088.664

Libretti emessi nel mese di aprile N. 22.663

N. 1.111.327

Libretti estinti nel mese stesso N. 8.174

Rimanenza N. 1.108.153

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 159.102.781.38

Depositi del mese di aprile L. 10.742.985.09

L. 169.845.766.47

Rimborsi del mese stesso L. 10.718.440.79

Rimanenza L. 159.127.325.74

Ricevitori del lotto. I ricevitori del lotto non possono essere promossi o trasferiti ad altri banchi, qualunque ne sia l'aggio, se, nel giorno in cui si è aperto il concorso del banco cui aspirano, non siano decorsi due anni dal giorno in cui hanno preso possesso del banco del quale sono titolari.

Brevi osservazioni artistiche. Ieri fummo in compagnia di due amici a visitare la chiesa di San Giorgio, in via Grazzano, ed osservammo il ristaurato fatto alla Pala che sta dietro l'altare maggiore. È riuscito bene, come del resto si riteneva; però dobbiamo osservare che la cornice guasta orribilmente con quell'oro lucido sopra un fondo scuro, e ne vien di conseguenza che il dipinto perde della sua bellezza. Noi suggerimmo perciò di ridurre quell'oro lucido in opaco, e ciò per non far poi perdere l'effetto anche alle deo-

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblioght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

GUARIRE

RADICALMENTE non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni cura; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascente. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scolari ai cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente Dott. Bazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano radicalmente d'ogni predette malattie (Blenorragie, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.**

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Prof. **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4. — alla Farmacia 24, Ottavio Galeani, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. Luigi Porta. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarla.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Cornelli F., A. Pontelli (Filippuzzi), L. Biasoli farmaceuti; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Sava**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalato**, Altinovic; **Craze**, Grabovitz; **Flumini**, G. Prodani, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Mantoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 86, Paganini e Villani, via Borromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

D' affittarsi un appartamento in terzo piano. Via della Prefettura, Piazzetta Valentinis Casa **Bardusco**.

LO STABILIMENTO
CHIMICO



FARMACENTICO
INDUSTRIALE

Filippuzzi-Girolami-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele
è fornito

delle rinomate Pastiglie Marchesini, Carresi, Becher dell' Eremita di Spagna, Panerai, Vidhy, Prendini, Rampassini, Paterson e Losanges, Cassia Alluminata Filippuzzi ecc. ecc. atto a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Queste polveri non hanno bisogno delle giornaliere, carlatanesche raccomandazioni che si applicano da qualche tempo, segnalando al pubblico guarigioni per ogni specie di malattia; esse si raccomandano da un secolo e più per la semplice ed elegante confezione, sia per il prezzo meschino di uno lira al pacchetto, "sopraffanno qualsiasi" altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante esportate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate, estremamente utili, e giudicate, a per la preparazione accurata, la più adatta a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie:

Sciroppo di Rinfosforato di calcio e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia, la clorosi e simili.

Sciroppo di Aste Bianco efficace contro i catarri cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie palustri, ecc.

Sciroppo di estratto alla codina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tosse bronchiali, convulsive o canine, avendo il componente balsamico del Calame e quello sedativo della Codina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi-Girolami vengono preparati: lo Sciroppo di Rinfosforato di calcio e ferro, l'Elixir China, l'Elixir Gloriosa, l'Odontalgico Puppi, lo Sciroppo Tamarindo Filippuzzi, l'Olio di Fegato di Merluzzo con e senza prolocloruro di ferro, le polveri antimoniali diaforetiche per cavalli e bovini ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: Farina latten Nestlé, Ferro Balaize Magnesia Henry's e Canbriani, Peplone e Pancreatina Desfray, Liquore Gaudron de Guist, Olio di Merluzzo Bergen, Estratto Oraz Talito, Ferro-Fanelli, Estratto Libio, Pillole Dehou, Porta, Spellanau, Iperca, Cooper's Holloman, Blancard, Giacomini, Vallet, Febrifugo Moné, sigaretti stramonio, Espica, Teta all'arnica Galliani, califugo Lazz, Erisontylon, Elatino, Culti, Confezioni al bromuro di canfora, ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

Avvisi a prezzi modicissimi

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, **Udine**.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fitoparassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate — L. 2.50.

VITALE: **Un'acchiata intorno a noi** seguito alla Storia di un Zuffanello, un volume di pagine 376, L. 2.25.

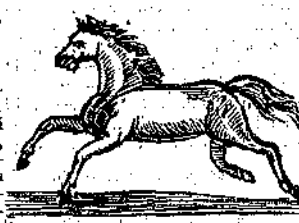
D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli**, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-658, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, presa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che si può dire, che esso è ormai un rimedio per ogni ricomparsa di debolezza. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a unificare la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia.



chiave la più avanzata. Impedisce lo irrigidimento dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari, di antica data, la debolezza dei reni, visceri allo stomaco, acciacchiamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Unico deposito in Udine alla drogheria **F. Ministral**.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.45 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
" 6.10 ant.	" 8.49 ant.	" 5.35 ant.	" 8.54 ant.
" 10.30 ant.	" 1.30 p.	" 11. — ant.	" 9.58 p.
" 12.50 pom.	" 5.15 p.	" 8.10 p.	" 9.28 p.
" 8.21 p.	" 8.55 p.	" 9. — p.	" 9.58 p.
" 8.23 p.	" 11.83 p.	" 8.55 p.	" 9.50 ant.
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	ore 9.18 ant.
" 7.46 ant.	" 8.43 ant.	" 8.30 ant.	" 10.10 ant.
" 10.50 ant.	" 1.38 p.	" 2.25 p.	" 6.01 p.
" 4.30 p.	" 7.33 p.	" 5. — p.	" 7.40 p.
" 8.25 p.	" 8.88 p.	" 6.55 p.	" 8.20 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	ore 10. — ant.
" 7.54 ant.	" 11.25 ant.	" 8.10 ant.	" 12.30 p.
" 6.45 p.	" 9.53 p.	" 9. — p.	" 8.08 p.
" 8.47 p.	" 12.35 p.	" 9. — p.	" 1.11 ant.

ALLEVATORI DI BOVINI



ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

Via Santa Lucia, Via Giuseppe Mezzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, perisce non poco coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamento.

La grande ricchezza che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore donata.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI

Excelsior!
Polveri Pettorali Puppi
PREPARATE
alla Farmacia, Reale
Filippuzzi-Girolami in Udine.
Queste polveri sono divenute in poco tempo celebri e di un altissimo uso, perché oltre la loro efficacia, essi sono composti di sostanze ad azione tonificante, possono essere usate anche dalle persone deboli e indolenti del male. Essi perciò agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, guariscono qualunque tosse per quanto invecchiata, combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tubercolosi.
Questi straordinari e lusinghieri effetti si ottengono coll'uso di queste polveri la cui azione non manca mai di manifestarsi in alcun caso in cui furono impiegati con costanza. I medici e gli infermieri che ne hanno fatta la prova intrinsecamente lo attestano.
Ogni pacchetto di dodici polveri costa una lira, e porta il timbro della Farmacia Filippuzzi.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo o attivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire, una piccolissima parte, si stroppia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, fanelletta ecc., e dopo di aver dato una nuova stroppiaciata con un pezzo di panno asciutto; si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verdume. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi: e tutti gli stabilimenti in genere ove lavorano molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imbalsaggio è in scatola di latta decorata con eleganza. Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserzioni, che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di minor valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor **Francesco Ministral** Via Paolo Sarpi numero 20.